

vita possiamo evitare il disastro delle nostre istituzioni.

Conclusioni

Le riflessioni di Berman mantengono la loro rilevanza anche a distanza di decenni, offrendo spunti per una riflessione sull'interazione tra diritto e religione che vada oltre la loro separazione tradizionale. La speranza che emerge dal suo pensiero è quella di una sintesi che superi le divisioni, permettendo al diritto e alla religione di contribuire insieme allo sviluppo integrale dell'uomo e alla coesione sociale.

Michael Ryan, L.C.

VITTORIO POSSENTI, *Grandezza della metafisica. Opere teoretiche scelte* (voll. I e II), Mimesis, Milano 2025, 684 e 568 pp.

L'opera di Vittorio Possenti si è affermata con singolare coerenza e rigore nel panorama della filosofia italiana contemporanea. Con la pubblicazione dei due volumi di *Grandezza della metafisica. Opere teoretiche scelte*, Possenti riafferma la solidità, la vitalità e il prestigio dei suoi studi, ponendosi come punto di riferimento nelle grandi questioni teoretiche del nostro tempo e sottolineando la rilevanza della ripresa del dibattito sul realismo degli ultimi decenni, una ripresa «foriera di positivi svolgimenti» (vol. 1, p. 16).

I due volumi raccolgono quattro opere scelte nell'ampia bibliografia teoretica dell'autore: *Nichilismo e Metafisica. Terza navigazione* (2004, il cui primo piano originale risale a *Il nichilismo teoretico e la "morte della metafisica"*, del 1995), *Essere*

e libertà (2004), *Il realismo e la fine della filosofia moderna* (2016), *Ritorno all'essere. Addio alla metafisica moderna* (2019).

Nel complesso, si percepisce l'organicità dell'esposizione, nonostante si tratti di opere diverse per tempi e impostazione. Certamente non si tratta di una mera antologia di stralci, bensì si ritrovano i quattro saggi nella loro integralità. Solo pochi tagli e qualche rimaneggiamento minore, motivati dal desiderio di evitare alcune ripetizioni e ridurre la mole del progetto, differenziano i testi della raccolta dai loro originali.

La lettura dei trattati è preceduta da una pregevole *Ouverture* dell'autore che sintetizza i temi principali e traccia i motivi generali della sua indagine metafisica, accogliendo anche spunti personali che aiutano alla comprensione del percorso speculativo di Possenti.

La raccolta non è una semplice difesa della tradizione metafisica, ma ne propone un rinnovamento critico attraverso la *filosofia dell'essere*, orientamento speculativo che Possenti riprende e rielabora a partire dall'eredità tomista, medievale e novecentesca, e dal dialogo con il pensiero contemporaneo.

Rintraccio due linee, o motori, generali che generano e orientano la ricerca e la scelta dei temi specifici. La prima è la questione del nichilismo e della verità. È Possenti a dichiarare che la vivacità e pubblicità raggiunte dal tema del nichilismo in Italia intorno agli anni Ottanta lo aveva reso un termine inflazionato e che ciò lo mosse ad elaborare una nozione attendibile di nichilismo teoretico. Nei vari studi teoretici sulla genesi del nichilismo, Possenti si distacca dalle determinazioni di Nietzsche, Heidegger e Severino, e afferma con vigore che il nichilismo non è

il destino dell'Occidente, ma il suo problema. Un problema non ancora risolto, che tuttavia non è in alcun modo il termine finale o irreversibile della cultura occidentale. Al contrario è l'esito logico — valga il gioco di parole che capirà il lettore dell'opera — del pensiero moderno. Perciò Possenti sceglie il cammino della filosofia dell'essere per sottrarre il pensare filosofico alla perdita di ogni funzione veritativa e sapienziale: «una meditata scelta in favore della metafisica dell'essere e della sua capacità di operare positivamente nel contesto ideale di oggi e domani» (vol. 1, p. 19).

Questa prima linea legata alla “malattia del nichilismo” (cf. vol. 1, p. 49) orienta la discussione degli altri temi centrali della riflessione teoretica di Possenti e la scelta degli autori con cui dialogare.

Tali temi sono, anzitutto la difesa del *realismo metafisico*, inteso come il primato dell'essere sul pensiero, in netta opposizione alla torsione soggettivista della modernità filosofica. Il sapere non può fondarsi su se stesso, ma deve modellarsi sull'ente: da qui la critica serrata alle inversioni idealistiche, logiciste e costruttiviste che hanno dominato il pensiero occidentale post-cartesiano. Il realismo della filosofia dell'essere implica il grande tema dell'*intuizione intellettuale*, come chiave epistemica capace di fondare un accesso al reale extramentale, oltre i limiti di una razionalità astratta e calcolante.

Altro tema centrale della filosofia dell'essere proposta da Possenti è la *priorità dello sguardo sull'ente rispetto all'essere*. Questione che può sembrare secondaria, se non capziosa, si rivela di capitale importanza, snodo dal quale si sono profetizzati — se non auspicati — i funerali della metafisica. Possenti ricorda costantemente

che l'essere di cui abbia esperienza e che possiamo conoscere è l'essere dell'ente, non l'essere indeterminato: «siamo amici dell'ente, poiché in esso si trova il cammino per intendere il finito ed essergli amico, e il punto di avvio per la ricerca dell'Infinito e dell'Eterno» (vol. 1, p. 22). Da questo sguardo al concreto, aperto all'infinito, parte la critica al logicismo e all'idealismo, che riducono l'esistenza a un'emanazione dell'essenza o della ragione. Di qui il rifiuto, lungamente spiegato e argomentato, dell'equazione hegeliana tra logica e metafisica, e la proposta di una dialettica reale fondata sulla triade *ens-essentia-esse*, che trova il suo paradigma nell'essere *ut actus*. Confutazione dell'idealismo che si sofferma anche sull'attualismo di Gentile, per evidenziarne gli esiti nichilistici.

Possenti ribadisce la possibilità e necessità della *terza navigazione*, concetto suggestivo con cui indica la via di oltrepassamento della modernità filosofica, giunta a consumazione, e il cammino metafisico per un consistente ritorno critico al pensiero dell'essere. Questa navigazione filosofica è alimentata dalla sintesi socratico-mosaica (cioè dalla possibilità del vero per l'uomo) e dal teorema della *creatio continua*, che unisce la dipendenza ontologica del finito all'apertura delle sue possibilità esistenziali. Terza navigazione significa pure apertura della ragione a tutto l'orizzonte dell'essere, che non disdegna di lasciarsi illuminare dalle tradizioni religiose, senza per questo rinunciare al proprio dell'indagine filosofica.

Queste e altre riflessioni che dispiegano l'intero spettro della teoretica possentiana, si costruiscono in costante dialogo con diversi autori, per trovare luci, aggiornare il pensiero, ma pure per confutare gli

errori. In modo particolare, Kant, Hegel, Nietzsche, Heidegger, Gentile, Bontadini, Habermas, Severino, sono portati a confronto con la filosofia dell'essere. Aristotele, Tommaso d'Aquino, Rosmini, Del Noce, Fabro, Balbo e soprattutto Maritain fondano le riflessioni di Possenti. Le suggestioni, i contributi e gli interventi però vanno ben oltre questi autori, la cui lista, presente alla fine dei testi, raggiunge le sei pagine per ogni volume.

La seconda linea direttrice che muove la ricerca è più esterna ai volumi ed è il cuore dell'opera globale di Possenti, vale a dire la prassi. La speculazione e il recupero della metafisica non sono svolte per se stesse, bensì hanno uno scopo pratico ed esistenziale. Davanti alle sfide odierne della tecnica, della democrazia, del vuoto di senso presente a vari livelli nelle società, il recupero di un'autentica metafisica e del realismo gnoseologico è un passo necessario per il recupero della ragion pratica. La buona conoscenza è necessaria per la buona esistenza. Le proposte teoretiche sono così sempre orientate affinché si dia una rinnovata cerniera tra teoresi e prassi, come parte del progetto della riteorizzazione della filosofia politica prospettato in altre opere.

La scelta — ponderata — per il realismo metafisico-gnoseologico si colloca nella ricerca dell'*ordo amoris* che integra forma e desiderio nel pensiero veritativo. È perciò fondamentale per l'autore distanziarsi tanto dall'empirismo quanto dal raziona-

lismo, affinché la filosofia non si riduca a fredde posture speculative, bensì ricordi sempre che «l'intelletto e la volontà sono intrinsecamente rivolte verso l'esistenza: *l'intellettualismo esistenziale* è parimenti un *volontarismo esistenziale*» (vol. 1, p. 20).

Grandezza della metafisica è un'opera imponente e di alto valore speculativo, teoretico e perfino pratico. Non si tratta di una mera ripetizione dell'importante contributo possentiano alla filosofia dell'essere, bensì si configura come un'autentica testimonianza intellettuale: in un'epoca in cui molte voci continuano a proclamare la "fine della filosofia", Possenti rinsalda il movimento di recupero del pensiero dell'essere, fiducioso sulle possibilità della ragione che — pur nella sua finitezza — può con fondatezza interrogarsi sulla verità e sul destino. È una sfida culturale e spirituale che si staglia nell'orizzonte dell'Anno Santo della Speranza e che di questa speranza rende testimonianza: «A meno che prevalga un pensiero dell'assoluta disperazione, anche il filosofare e la filosofia sono aperti alla speranza, confidando di poter esplorare nuove profondità e far fiorire il *novum*. La speranza può infine oltrepassare l'ambito dell'immanenza e coniugarsi con la speranza teologale che guarda verso l'altra riva» (vol. 1, p. 16).

Giovanni Malgaroli, L.C.